

CONV 793/03

CONTRIB 358

NOTA DI TRASMISSIONE

del:	Segretariato
alla:	Convenzione
Oggetto:	Contributo della Sig.ra Elena Paciotti, membro supplente della Convenzione - "Una Costituzione duratura non può ignorare le regole della democrazia"

Il Segretario Generale della Convenzione ha ricevuto della Sig.ra Elena Paciotti, membro supplente della Convenzione, il contributo ripreso in allegato.

Contributo di Elena PACIOTTI

Una Costituzione duratura non può ignorare le regole della democrazia

In numerosi articoli della parte III del progetto di Trattato costituzionale sono previste leggi del Consiglio adottate all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo. In questo modo si realizza l'ipotesi prevista dall'articolo I-33.2 di partecipazione del Parlamento europeo alla adozione di leggi del Consiglio.

Restano tuttavia diversi casi nei quali sono previste leggi del Consiglio adottate previa la mera consultazione del Parlamento europeo. In un caso addirittura (art. III-6) la legge è adottata dal Consiglio senza neppure la consultazione del Parlamento europeo in violazione dell'articolo I-33.2.

Non si comprende perchè in casi ritenuti così rilevanti da richiedere il ricorso eccezionale all'unanimità non debba essere richiesto il consenso della semplice maggioranza del Parlamento europeo. L'idea che vi siano leggi del Consiglio che possano contrastare con la volontà espressa dal Parlamento, sottolinea il permanere ingiustificato di un deficit di democrazia che andrebbe rimosso.

Assai più grave è il deficit democratico nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune. Non parlo del fatto che questa politica in generale resta - contro la volontà della maggioranza della Convenzione - una politica esclusivamente intergovernativa decisa all'unanimità. Ma sottolineo la gravità di mantenere la previsione di accordi internazionali dell'Unione in questo settore, vincolanti "per le istituzioni dell'Unione e gli Stati membri" (art. III - 220, 2° comma) che non sono ratificati né dai Parlamenti nazionali né dal Parlamento europeo, il quale non viene neppure consultato.

Dal marzo scorso questi accordi si stanno moltiplicando: con l'Albania, con la Macedonia, con la NATO, con la Polonia. Riguardano temi delicatissimi, dalla sicurezza delle informazioni allo status delle forze armate, e i rappresentanti dei cittadini non possono neppure esprimere un parere!

Non è con l'enfasi retorica delle citazioni di Tucidide che si potrà a lungo nascondere questa autentica ferita alle più tradizionali regole della democrazia.

Chiedo pertanto che vengano accolti i seguenti emendamenti:

si sostituisca la formula "previa consultazione del Parlamento europeo" con la formula "previa approvazione del Parlamento europeo" nei seguenti articoli riguardanti leggi del Consiglio:

III-6.2

III-7,

III-8,

III-43.3, III-59.1,

III-60,

III-61,

III-65,

III-75,

III-99.3,

III-125.2,

III-165.3,

III-171,

III-173;

si aggiunga la fomula "previa approvazione del Parlamento europeo" dopo le parole "una legge quadro o una legge quadro europea del Consiglio stabilisce all'unanimità..." nell'articolo III-6.2.

si modifichi come segue l'articolo III-22.7:

"Il Consiglio conclude l'accordo su proposta del negoziatore. Il Consiglio conclude l'accordo solo previa consultazione del Parlamento europeo (**13 parole soppresse**). Il Parlamento europeo formula il suo parere nel termine che il Consiglio può fissare in funzione dell'urgenza.... (resto invariato)"

Quanto all'articolo **III-5**, non può essere sufficiente l'approvazione del Parlamento europeo ma è assolutamente necessaria l'adozione della procedura legislativa ordinaria perchè le fondamentali misure anti discriminazione possano essere effettivamente adottate e non paralizzate dal veto di uno dei 25 Stati membri. Inoltre tali misure debbono riguardare tutti i possibili profili di discriminazione che sono previsti dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali. Perciò propongo separatamente uno specifico emendamento.

Bruxelles, 4 giugno 2003